

7 0 4 2 2
9 4771394677303
UK £3.40 - Ch.fr. 10.00
Francia e 600



Fidelity
INTERNATIONAL

Premio Morningstar
Miglior Società Multi Asset
2014 - 2015 - 2016
Morningstar Italy, marzo 2016

PARIGI VOTA AZIONI E BOND ANTI-SHOCK

MILANO FINANZA

www.milanofinanza.it



Fidelity
INTERNATIONAL

Premio Morningstar
Miglior Società Multi Asset
2014 - 2015 - 2016
Morningstar Italy, marzo 2016

€ 4,20* Sabato 22 Aprile 2017 Anno XXIX - Numero 079 MF il quotidiano dei mercati finanziari *Classeditori* Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano *Offerta indivisibile con MF Fashion (Milano Finanza € 3,80 + MF Fashion € 0,40)

PMI IN BORSA
Milano, Parigi o Londra?
Dove le ipo costano meno

ATLANTIA-ABERTIS E FS-ANAS
Così l'Italia può diventare
il campione delle strade

JUVENTUS & C
Perché in borsa il pallone
si sgonfia (quasi) sempre

CREDITO Ora anche Unicredit è dominata da investitori esteri. Ormai tra i grandi istituti italiani il tricolore sventola solo su Intesa e Credem. Ecco chi sono i nuovi padroni

Banche Italiane di nome straniera di proprietà

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI



Ecce il risultato della guerra alle banche italiane. Se non fosse per la **Cariplo** e la **Fondazione San Paolo** al vertice di **Intesa Sanpaolo**, o per la bravura degli azionisti (**Maramotti**) e dei manager di **Credem**, su tutte le banche italiane non sventolerebbe più il tricolore. L'inchiesta di **Luca Gualtieri** all'interno di questo numero è per molti versi chocante. Appunto soltanto sulle due banche di Milano-Torino e di Reggio Emilia, alle quali fra le grandi popolari si aggiunge la **Sondrio** perché non si è trasformata in spa, continua a sventolare il tricolore. Tutte le altre hanno ai vertici dell'azionariato fondi stranieri con strategia di investimento a lungo termine oppure asset manager che possono anche operare in maniera più opportunistica a breve termine. Si dirà: ma di fatto, il management e i consiglieri d'amministrazione sono prevalentemente italiani. È vero, a parte **Unicredit** che ha sia il capo azienda (il bravissimo **Jean-Pierre Mustier**) che il primo azionista, il fondo di Abu Dhabi, e anche il secondo, il terzo e via via gli altri, di nazionalità estera. Ma va subito precisato che la caratteristica di **Unicredit** è di essere una banca internazionale, quindi ci può anche stare un assetto azionario e manageriale del genere. Anzi, è stato ricercato nel momento nel quale è stato necessario fare un aumento di capitale di 13 miliardi di euro. Ben diversa è la natura delle altre banche, in prevalenza ex popolari, come **Banco Bpm** e **Ubi**, che sono prevalentemente espressione del territorio. Si potrà ancora dire: ma perché lamentarsi se investitori stranieri hanno deciso di mettere capitali in banche italiane? Nessuno si lamenta, anzi si può anche apprezzare, ma da questa situazione derivano importanti e gravi conseguenze e alcune necessarie considerazioni. Per far emergere le più gravi, basta aggiungere che in nessun altro Paese europeo esiste una tale situazione, se non in Paesi marginali. Non è così in Francia. Non è così in Germania, non è così in Gran Bretagna. Con l'aggravante che solo in Italia si verifica che non soltanto i principali azionisti di tutte le banche importanti, escluso **Intesa Sanpaolo**, **Credem** e **Popolare di Sondrio**, sono stranieri, ma anche che tre delle principali banche del Paese sono a totale controllo estero. Si può cominciare con **Deutsche bank Italia**, che ha una rete rilevante di agenzie, un network di promotori più che rispettabile e un'attività di corporate banking fra le più importanti; si passa alla ex banca del Tesoro, che alla fine di una disastrosa privatizzazione è ora in mano alla francese **Bnp**



Mettere al primo posto i tuoi progetti ci ha fatto meritare il primo posto.

L'attenzione che dedichiamo ai progetti di vita delle famiglie italiane ci ha fatto meritare la fiducia di un milione di risparmiatori* e ci motiva ogni giorno a fare sempre meglio. Questo impegno si riflette nella qualità delle nostre soluzioni di investimento, che hanno ricevuto numerosi e prestigiosi riconoscimenti. Dai più valore ai tuoi risparmi con ANIMA.



Anche nel 2017 ANIMA è stata premiata come **miglior gestore di fondi Italia Big**

www.animasgr.it     

ANIMA 
CHI RISPARMIA ANIMA

*Fonte: ANIMA. Per maggiori informazioni consultare il sito www.istituto-qualita.com. Prima dell'adesione leggere il KIID, che il proponente l'investimento deve consegnare prima della sottoscrizione nonché il Prospetto pubblicato e disponibile presso la sede della società, i soggetti incaricati della distribuzione e sul sito internet www.animasgr.it. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Il collocamento del prodotto è sottoposto alla valutazione di appropriatezza o adeguatezza prevista dalla normativa vigente. Il valore dell'investimento e il rendimento che ne deriva possono aumentare così come diminuire e, al momento del rimborso, l'investitore potrebbe ricevere un importo inferiore rispetto a quello originariamente investito. Messaggio pubblicitario.

MF MILANO FINANZA
**I FATTI SEPARATI
DALLE OPINIONI**
Direttore ed editore Paolo Panerai (02-58.219.209)

Direttore ed editore associato Gabriele Capolino (02-58.219.227)

Direttore Pierluigi Magnaschi (02-58.219.207)

Condirettore Andrea Cabrini (coordinamento media digitali)

Vicedirettrici Filippo Buraschi (02-58.219.205),

Antonio Satta (Capo della sede di Roma 06-69.760.847)

Caporedattore centrale Francesco Allegra (02-58.219.875),

Capiredattore Davide Fumagalli (Internet e *Patrimoni* 02-58.219.229)

Aldo Bolognini Cobianchi (*Patrimoni* 02-58219233)

Vicecaporedattore

Giuliano Castagneto (02-58.219.336), Lucio Sironi (02-58.219.228)

Capiservizio

Teresa Campo (02-58.219.471), Ester Corvi (*ufficio studi*, 02-58.219.317), Stefania

Peveraro (02-58.219.401), Stefano Roncato (*MFF Magazine* 02-58.219.225), Angela

Zoppo (06-69.760.831, Roma)

Vicecaposervizio Marcello Bussi (02-58.219.392)

Redazione Chiara Bottoni (*MF Fashion* 02-58.219.446), Cristina Cimato (*MF Personal*

02-58.219.566), Manuel Follis (02-58.219.779), Gian Marco Giura (02-58.219.460), Luca

Gualtieri (02-58.219.757), Luisa Leone (06-69.760.829), Anna Messia (06-69.760.865),

Luciano Mondellini (02-58.219.592), Andrea Montanari (02-58.219.316), Francesco Nin-

fole (02-58.219.238), Paola Valentini (02-58.219.475)

Redazione di New York Andrea Fiano (corrispondente, 001-212.447.7953)

Capo economista Massimo Brambilla (02-58.219.495)

Impaginazione Alessandra Superti (responsabile), Daniela Asperges (pubblicità), Eleonora Troisi.

Illustrazioni e grafici Lucrezia Alfieri, Monica Pegoraro

Segreteria Rosalba Pagano e Federica Troia (Milano).

Barbara Alabiso e Tiziana Cioppa (Roma)

Milano Finanza Editori Spa
INTERNET: www.milanofinanza.it

E-MAIL: mf-milanofinanza@class.it

20122 Milano, via Marco Burigozzo 5, tel. 02-58.219.1, fax 02-58.317.518 - 58.317.559.

00187 Roma, via Santa Maria in Via 12, tel. 06-6976.081 r.a., fax 06-69.920.373 - 69.920.374

AILETTORI

Tutte le informazioni contenute in queste pagine si basano su fonti che MF/Milano Finanza ritiene attendibili. Le asserzioni espresse nei vari articoli dei collaboratori rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. Nonostante l'estrema cura nel trattare la materia, MF/Milano Finanza non si assume responsabilità per quanto riguarda conseguenze derivanti da eventuali inesattezze o imprecisioni dei dati e delle quotazioni. In particolare, l'investimento in prodotti derivati (opzioni, futures, premi, warrant) offre la possibilità di ottenere elevatissime performance ma anche correndo un rischio molto elevato. Nel caso più negativo, si può verificare anche la perdita totale del capitale investito. In un normale portafoglio, la quota da destinare a prodotti di questo tipo dovrebbe essere limitata.

Sommario

Anno XXXI, numero 15, Sabato 22 Aprile 2017 - Nuova serie anno XXIX, numero 79

4 Visto & Previsto

8 News

8 Banche/1 È passato lo straniero	26 Quotazioni Mini-ipo low cost
9 Banche/2 Ecco la nuova Unicredit	28 Sport & Business Che calcio dalla borsa
11 Banche/3 Schiarita sugli sportelli	29 Televisione Ma la pay paga?
13 Banche/4 Andrà di moda il Tier 3	30 Reti di consulenza finanziaria Trimestre d'oro, ma in borsa...
14 Mercati al voto/1 Roulette francese	31 Azimut Cenerentola alla riscossa
15 Mercati al voto/2 Tempi duri per i bond	32 Conti correnti Trasparenza a rischio
16 Mercati al voto/3 Puntate sul cash flow	33 Fondi no-tax Cantiere sempre aperto
17 Mercati al voto/4 Volatilità è la benvenuta	Rubriche
19 Europa Ora uniti per crescere	19 Dossier Brexit
20 Manovra La patata bollente	24 Il Punto di Mauro Masi
21 Npl C'è un'idea salva-case	29 Lombard Street
23 Petrolio & co Saipem mantiene la rotta	32 Considerazioni inattuali
24 Trasporto aereo Solo Alitalia non vola	38 Occhio ai titoli
25 Infrastrutture Questa è la strada buona	45 MFF Londra in crisi punta sulla carta delle sfilate co-ed

43 Etf In attesa del rialzo tassi
44 Pensione & Previdenza Ci vuole più libertà

Il Trader

49 Quelle perle fra i mattoni
50 Trading focus Recordati ai massimi storici
51 Nel portafoglio In attesa di Parigi
54 Commenti & Analisi Toronto vincente
55 Cambi & Materie prime Sterlina al capolinea
56 Trading school I segnali dei trading system

Nel Mattone

57 Residenziale
È di moda il loft chic
59 Cedolare ok su Airbnb

62 Personal

62 Arte Il recupero di Vasarely
63 My tech Dentro la cabina del drone
63 Vini Pétrus, igiovani deludono

64 Il Laboratorio

40 I Vostri Soldi
In Gestione
40 Fondi Affari con l'oro blu
42 Il bond non muore mai

ORSI & TORI

Paribas, nome che è stato affiancato su tutte le insegne appunto a quello della ex **Banca nazionale del lavoro**; e ora ai vertici del sistema bancario italiano c'è un'altra francese, il **Crédit Agricole**, che sotto la guida di **Giampiero Maioli** non sta arrestando la sua crescita (è in pole position per le **Casse di Rimini, San Miniato e Cesena**) e soprattutto ha giustamente deciso di cancellare il vecchio brand di partenza, **Cariparma**, e sta riempiendo la vista degli italiani con la propria insegna, appunto **Crédit Agricole**. Il paradosso è che il **Crédit Agricole** è una banca popolare, o meglio posseduta da una rete fittissima di banche popolari. Per contro, la decisione di trasformare repentinamente, anche se non d'improvviso visto che se ne parlava da lungo tempo, le popolari italiane in spa è proprio una delle cause prime della avanzata del capitale estero nelle medio-grandi banche italiane, quelle più legate al territorio. Si è insomma verificato quello che gli avversari della trasformazione delle popolari in spa paventavano, appunto che le stesse, seppur tartassate dai giornali stranieri, dall'**Eba (European bank authority)** e dal

FTSE MIB DELLA SETTIMANA			
-0,16%			
FTSE All Share	-0,10	FTSE Mid Cap	+0,22
MF ITALY40 Large cap			
Atlantia	-7,75	IntesaSanpaolo	+3,12
Azimut	+0,77	Italgas	-3,36
A2a	-1,33	Luxottica	-1,16
Banco Bpm	+4,83	Mediaset	-0,11
Bca Mediolanum	+1,41	Mediobanca	+4,24
Bper	+5,09	Moncler	+1,31
Brembo	-1,49	Poste	+0,08
Buzzi Unicem	+1,81	Prysmian	+1,67
Campani	-0,56	Recordati	-0,42
Cnh Industrial	-0,91	Saipem	-4,89
Enel	-3,19	Snam	-2,74
Eni	-3,14	Stm	-1,65
Exor	-1,32	Telecom Italia	-1,62
Ferragamo	-3,25	Tenaris	-3,72
Ferrari	-0,30	Terna	-1,16
Fiat Chrysler	+2,46	Ubi Banca	+4,78
FincoBank	-0,78	Unicredit	+5,82
Finmeccanica	+6,37	Unipol	+1,47
Generali	+1,42	UnipolSai	+1,49
Hera	-1,52	Yoox	+7,42

www.milanofinanza.it/mfitaly

meccanismo unico di supervisione bancaria della **Bce**, ancorché assolutamente autonomo da **Mario Draghi**, erano tutt'altro che da buttare: anzi, un facile bersaglio per chi ha capitali da investire e il coraggio di investire.

Un coraggio che non hanno i gestori italiani, stracolmi di capitali di risparmiatori italiani (è pari a quasi 2 mila miliardi il risparmio gestito), mentre la ricchezza finanziaria degli italiani, famiglie e imprese, supera complessivamente i 5 mila miliardi.

Ricorderete l'appello, nell'agosto di un anno fa, di **MF-Milano Finanza** per voce di **Gianni Tamburi**, il finanziere dagli eccellenti risultati di investimento. Era in corso un nuovo attacco speculativo sulle banche italiane. Perfino la roccia Intesa Sanpaolo era scesa sotto i 2 euro in borsa. Tamburi e **MF-Milano Finanza** gridarono che bastava una piccolissima porzione di quei 2 mila miliardi di euro in gestione per poter colmare quella che veniva definita la sottocapitalizzazione delle banche italiane. L'appello sembrò determinare una qualche reazione: avendo ricordato che ai livelli raggiunti Intesa Sanpaolo garantiva un dividendo di quasi il 10%, ci furono acquisti e il titolo è ritornato stabilmente sopra i 2 euro, ma ora, a parte Intesa e le altre due, le assemblee con il deposito dei titoli hanno messo a nudo il quasi scandalo di un sistema bancario tutt'altro che

disastrato, finito nei portafogli dei fondi e dei gestori internazionali che naturalmente non mangiano i bambini ma che indicano come il risparmio degli italiani serva a tutto meno che a sostenere l'economia nazionale. Un tema che su queste pagine è stato più volte segnalato per la mancanza di un afflusso dello stesso risparmio verso l'economia reale del Paese, cioè le piccole e medie imprese. Ora, con l'inchiesta di **MF-Milano Finanza** si certifica che il risparmio degli italiani non va neppure a sostenere gli istituti di credito ai quali, direttamente o attraverso le sgr, gli stessi risparmiatori affidano larga parte della loro ricchezza. C'è chi sostiene, per spiegare la mancanza di fondi italiani fra i primi azionisti delle banche, che è proprio per questo circuito risparmiatori-banche-fondi gestiti dalle banche che il risparmio italiano non arriva alle banche. Potrebbe essere vero per Intesa Sanpaolo, che ha fabbriche di prodotti finanziari e reti commerciali molto forti, ma Intesa è proprio la banca più italiana, pur avendo sottolineato il ceo **Carlo Messina**, dopo il suo recente road show negli Stati Uniti, che i gestori stranieri controllano buona parte del capitale della principale banca nazionale, nonché la più solida in Europa. Per Intesa Sanpaolo nessuno si azzarda a segnalare il potenziale conflitto di interessi, che si verificerebbe se i gestori delle sue fabbriche finanziarie investissero in azioni Isp. Nessuno si azzarda, perché l'organizzazione della banca garantisce autonomia ai gestori che quando scelgono Intesa Sanpaolo lo fanno per convinzione e non per compiacenza.

Sventolare il pericolo di possibili conflitti d'in-

(continua a pagina 4)



Visto



L'ULTIMA SETTIMANA

ORSI & TORI

segue da pagina 3

teressi è del resto un esercizio pericoloso, perché essendoci ancora un'altissima intermediazione da parte del sistema bancario vorrebbe dire che il risparmio italiano non andrebbe mai a sostenere le aziende italiane, la quasi totalità finanziate dalle banche o comunque in rapporto con il sistema bancario. Il fatto è che occorre avviare un forte processo di educazione sia dei risparmiatori italiani che di una parte dei gestori, che preferiscono non di rado lavarsene le mani dell'investimento stesso, facendo da puro tramite verso gestori internazionali. Non a caso l'Italia è considerata una specie di paradiso terrestre del private banking. E quindi fondi e banche specializzate sono pesantemente presenti in Italia. L'internazionalizzazione non è mai un male, ma il governo non può disinteressarsi dei percorsi verso l'estero, cioè verso investimenti esteri, che prende il risparmio italiano. È indispensabile che si voglia creare un reale mercato dei capitali in Italia e che l'esterofilia di molti investitori sia sconfitta con un processo di educazione anche all'investimento in capitale di rischio e non solo in obbligazioni, che per altro non sono affatto sicure come molti italiani pensano. Certo, che se la borsa è un catino, nel quale per di più come è già stato dimostrato da *MF-Milano Finanza*, i maggiori investitori battono bandiera norvegese, è evidente che il rilancio dell'economia italiana non

avverrà mai, al di là della fine o meno della crisi più acuta.

I fondi e gli investitori internazionali hanno stimato che dopo aver contribuito a mandare all'inferno i titoli di molte banche italiane, esse avevano e hanno una forte capacità di rialzo. E per questo hanno investito pesantemente. Un'altra occasione perduta per l'Italia di poter creare un sistema bancario forte controllato da italiani. Questo non è bieco nazionalismo. È la constatazione che il Paese non è consapevole che alcune strutture fondamentali è meglio se hanno forti azionisti nazionali con vocazione a favorire la crescita dell'economia. Come fanno la **Fondazione Cariplo** e la **Fondazione Sanpaolo**.

In questa logica è tutt'altro che peregrina l'idea del bravo ministro dello Sviluppo economico, **Carlo Calenda**, che ha studiato un meccanismo che imponga di chiarire i loro programmi a quegli investitori esteri che superino il 5% di investimento. Non è autarchia: è consapevolezza che una cosa è avere il cervello di un'attività in Italia, un'altra che l'Italia diventi solo il terminale poco intelligente di attività teleguidate dall'estero. Per le banche italiane il pericolo esiste. E meno male che ci sono Cariplo, Fondazione Sanpaolo e Messina con il suo staff, ben consapevoli delle necessità dell'Italia. (riproduzione riservata)

Paolo Panerai

LUNEDÌ
17

Mps. Dopo tre mesi di trattative con Bruxelles e Bce, a maggio potrebbe scattare il piano di salvataggio. A giugno poi dovrebbe arrivare l'aumento di capitale e l'ingresso dello Stato.

MARTEDÌ
18

Atlantia. Gli spagnoli di Abertis rivelano di essere stati contattati dalla società dei Benetton per studiare un'aggregazione.

MERCOLEDÌ
19

Mediaset. Dopo l'obbligo dell'Agcom a scendere nel capitale del Biscione o di Telecom, Vivendi potrebbe sterilizzare le quote Mediaset.

GIOVEDÌ
20

Banche. Il confronto tra commissione Ue e i vertici di Popolare di Vicenza e Veneto Banca è alle battute finali. Via alle cessioni di Arca, Bim, Prestinuoova e un pacchetto di immobili.

VENEDÌ
21

Piazza Affari. L'indice della borsa milanese FtseMib ha terminato l'ultima seduta della settimana in calo dello 0,53%, in linea con una seduta in contrazione anche sugli altri principali listini europei. Buona la performance dei bancari con Intesa Sanpaolo in rialzo dello 0,96%, seguita a ruota da Banco Bpm a +0,64% e Mediobanca a +0,62%. Tengono anche Bper (+0,26%) e Ubi B. (+0,11%), mentre Unicredit, in controtendenza, ha perso l'1,73%. In calo Mediaset (-0,27% a 3,628 euro) su cui Goldman Sachs ha ridotto il prezzo obiettivo sul titolo da 4,32 a 3,79 euro, confermando il rating neutral. In forte calo Atlantia (-2,04%) con il mercato che si interroga sul possibile deal con Abertis. Giovanni Castellucci, ad di Atlantia, a margine dell'assemblea degli azionisti ha dichiarato che i prezzi di Borsa di Atlantia «scontano già le prospettive dell'operazione con

Abertis».

British Telecom. L'azienda ha presentato una formale denuncia-querela alla Procura di Milano sulle presunte irregolarità contabili della sua unità italiana. Così facendo British Telecom intende porsi nel procedimento in corso come parte lesa delle persone che la procura individuerà come autori.

Ima. L'assemblea di Ima ha approvato il bilancio 2016 con ricavi e utile di gruppo in crescita rispettivamente a 1,3 mld e a 93,5 mln. Il dividendo sarà di 1,60 euro per azione, in crescita di 20 cent rispetto al 2015.

Cis. Cis e Interporto Campano hanno concluso oggi con il pool di banche composto da Unicredit, Mps, Banco di Napoli, Ubi B. e Bnl-Paribas il closing dell'operazione di ristrutturazione del debito omologata dal Tribunale di Nola a novembre scorso.

Poligrafici Editoriale. Poligrafici Editoriale e Poligrafici Printing hanno sottoscritto con Cassa di Risparmio in Bologna, Banca Popolare di Milano, Unicredit, Banca Monte dei Paschi di Siena, Ubi B. e Bper un contratto di finanziamento in pool per 49 milioni di euro totali.

Vw. Il giudice Sean Cox della corte federale di Detroit ha condannato Volkswagen, imponendole una multa dal valore di 2,8 miliardi di dollari legata al patteggiamento nello scandalo Dieseldgate, dopo che la casa automobilistica si era dichiarata colpevole davanti alla corte.

Ernst&Young. Ha creato, in collaborazione con la startup EzLab, *Wine Blockchain EY*, per autocertificare l'intera tracciabilità della filiera di produzione e la trasformazione dei prodotti agricoli (in particolare Bio e Docg), consentendo di certificarne qualità, provenienza e filiera.

Rcs. Secondo Diego Della Valle «Cairo sta facendo bene il suo mestiere». Così il presidente e ad di Tod's ha risposto a una domanda sul recente acquisto dello 0,3% di Rcs che l'ha por-

tato al 7,6% complessivo.

Energy Lab. La smart energy company indipendente quotata su Aim Italia attiva nei settori energia rinnovabile, efficienza energetica e waste to energy, ha chiuso il 2016 con un fatturato a quota 24,9 milioni (25,7 nel 2015), un ebitda di 2,2 milioni (4,4 milioni), ebit di 0,7 milioni e una perdita netta di 0,4 milioni (utile di 1,5 milioni nel 2015). La posizione finanziaria netta è pari a 14,4 milioni, in aumento rispetto a 10,5 milioni al 31 dicembre 2015, in particolare per l'impiego di risorse finanziarie per l'ultimazione di impianti la cui entrata in esercizio è avvenuta nel primo trimestre 2017. Il patrimonio netto invece è pari a 8 milioni, in diminuzione rispetto a 8,3 milioni al 31 dicembre 2015. Nel primo semestre è entrato a pieno regime l'impianto biogas di Calandre, della potenza nominale di 527 kW.

Leone Film Group. Tre amministratori del gruppo quotato all'Aim, Andrea e Raffaella Leone e Antonio Belardi, hanno sottoscritto accordi per la vendita fuori mercato del 5,99% del capitale ordinario. L'obiettivo è aumentare il flottante «per un eventuale futuro passaggio da Aim a Mta» spiega la società. L'operazione, del controvalore complessivo di 3,63 milioni di euro, è avvenuta a 4,3 euro per azione. Al termine della cessione, quindi, il capitale della società di produzione e distribuzione cinematografica, vede come maggiori azionisti Andrea Leone (28,89%), Raffaella Leone (28,62%), Maite Bulgari (10,64%), Marco Belardi (4,09%) e Paolo Genevose (81%). Il flottante sale così al 26,75% del capitale.

Plt Energia. La holding italiana di partecipazioni industriali operante nel mercato delle energie rinnovabili e quotata all'Aim punta ad approvare un nuovo piano industriale a settembre e conferma le attese per un 2017 di crescita. Ieri la controllata Dynamica ha sottoscritto un contratto di finanziamento multilinea da 31,8 milioni che sarà utilizzato per realizzare un impianto eolico da 22,55 mw nel comune di Simeri Cricchi. L'operazione è in project financing e ha coinvolto un pool di banche composto da Popolare di Bari, Bpm e Popolare Puglia e Basilicata.